

POLITICA

Grillo senza vergogna: «L'Unità chiude? Bene»

- **Il leader M5S attacca il giornale e chi ci lavora:** «Senza di voi più informazione, una buona notizia»
- **Il Pd:** «Insulti che offendono la democrazia»
- **Fnsi:** «Parole che sanno di olio di ricino»

ROMA

L'Unità chiude? «Un'ottima notizia». Il senso del macabro ha caratterizzato la comunicazione sul blog di Beppe Grillo, ma arrivare a contare i giorni aspettando con ansia la chiusura di un giornale fa venire i brividi. Naturalmente il giornale in questione è *L'Unità*, e, con particolare livore, sul blog di Grillo ieri mattina è apparso un grande post rosso con la testata de *L'Unità* «in liquidazione», seguita da un sarcastico hashtag #unitastaiserena, tanto per dare modo ai militanti di moltiplicare commenti sprezzanti, quando va bene. E l'interesse di Renzi per il «brand» *Unità*, sarebbe «il bacio della morte».

«Il nuovo vento della Rete e della fine, lenta ma implacabile, dell'editoria assistita sta producendo i suoi effetti: la scomparsa dei giornali», inizia il post, «un'ottima notizia per un Paese semilibero per la libertà di informazione come l'Italia. Meno giornali significa infatti più informazione», prosegue nella logica per cui ciò che non passa dalla Rete sarebbe fonte di disinformazione, soprattutto la stampa che riceve finanziamenti pubblici (ormai dimezzati), dei quali il blog documenta l'entità in dieci anni, senza pensare che si tuteli il pluralismo. Quanto al fatto che giornalisti e tipografi se ne vadano a casa, poco male. C'è chi dice, «ben gli sta...».

«Licenziamenti sono in corso un po' ovunque da tempo», prosegue il blog, «ma il caso più drammatico è quello dell'Unità che ha ormai solo appassionati lettori (forse collezionisti), 20.200 copie vendute nel mese di maggio». Informatissimo (dai giornali che hanno scritto di noi), Grillo o chi per lui continua: «157 giornalisti hanno preso l'ultimo stipendio ad aprile e hanno terminato in questi giorni i due anni di solidarietà. Un augurio per una nuova occupazione va a loro e in particolare alle colonne portanti Oppo e Jop. L'Unità è stata messa in liquidità». L'attacco a Maria Novella Oppo inaugurò la black

list dei giornalisti critici, permettendo che nei commenti si scatenasse ogni tipo di insulto, anche sessista; un'altra volta è toccato a Toni Jop. Il post 5 Stelle non trascura le novità: «C'è però una buona notizia per i trinariciuti, Renzi ha dichiarato "Dobbiamo tutelare un brand, abbiamo bisogno di ripartire...". Non ha detto però con quali soldi. Insomma "Unitastaiserena", il bacio della morte». Si riporta poi la dichiarazione del direttore, Landò, sui rapporti «british» con Renzi, per attaccare ancora un giornale che, con altri governi avrebbe detto: «caccia la grana» e ora invece sarebbe diventato «british e meno attento ai finanziamenti pubblici pagati dalle tasse dei cittadini».

Molti attestati di solidarietà sono arrivati da sinistra e da destra, anche via twitter con l'hashtag #iostoconlunita, con parecchi selfie. Matteo Orfini, neo presidente Pd: «Dispiace per Beppe Grillo, ma se ne dovrà fare una ragione: l'Unità continuerà a vivere #iostoconlunita». Franco Sidi, segretario della Federazione nazionale della Stampa di-

chiara che l'attacco a *L'Unità* «ha il sapore dell'olio di ricino. Se questo è il segno di una nuova politica sarà bene che qualcuno gliene chieda conto»; perché «la libertà di Grillo passa attraverso la diminuzione o la chiusura delle voci libere» così più scompaiono «più lui si ritiene libero di promuovere e fare, con la sua piattaforma tecnologica, propaganda sulla rete».

Il parlamentare del Pd Stefano Fassina twitta: «#iostoconlunita con Oppo e Jop x libertà di info. Il milionario Grillo rispetti lavoratori e lavoratrici da mesi senza stipendio». Solidarietà anche da Rosy Bindi, Pd: «Il disprezzo per libera stampa, la buona informazione e il pluralismo delle idee fa male alla democrazia», scrive la presidente della commissione Antimafia. E ancora dalla ex ministra Carrozza, da Marina Sereni, Paola De Micheli, Walter Verini: «L'Unità venne chiusa anche dal fascismo e quel regime salutò quella sopraffazione come una buona notizia».

Solidarietà dalla Cgil, anche Flp e Spi: «Perché *L'Unità* sta dalla parte giusta. Quella delle lavoratrici e dei lavoratori». E dal centrodestra con Deborah Bergamini e Elvira Savino, Fi: esultare per la chiusura di un giornale è lontano «dal rispetto del ruolo democratico della stampa e dell'informazione, dalla tutela della democrazia stessa». Psicchio, di Cd, a Grillo: «Rilegga Voltaire».

PAROLE POVERE

Il senso di una dittatura

● «Meno giornali significa infatti più informazione»: e cioè, secondo Grillo, riducendo la quantità di fonti di informazione si comunica meglio. Uno scivolo che porta a un paradosso: nessun giornale, informazione garantita. Tipico scivolo né di destra né di sinistra. No, non è così e va ringraziata la franchezza con cui il padrone del M5S sta abbandonando la voglia di rappresentarsi in un'area ambigua, dove ciascuno, a destra o sinistra, possa trovare qualcosa che lo interessa. Sta con alleati europei ai quali nessuno di noi aprirebbe la porta.

Testimoni di una destra reazionaria. Come Grillo. Lo stagno culturale è lo stesso, condividono pulsioni profonde. Non da ora mostra allergia nei confronti della pluralità delle voci che ogni giorno affrontano sulla carta stampata il faticoso racconto di una realtà mai uguale per tutti; allergia alla critica, che in lui si fa governo delle cose. Ha ammesso di avere simpatie per una «dittatura sobria», ma nessun aggettivo è in grado di addolcire il senso di una dittatura. Oggi Grillo è il padrone del più forte partito della destra italiana.



... Se chiudessero tutti i giornali non si saprebbe che Farage è uno xenofobo ultranazionalista. #iostoconlunita

COGICO

... Augurarsi la chiusura di un giornale, di qualunque



giornale, è cosa da perfetto antidemocratico

ENZO LATTUCCA

... Ho votato e voterò ancora #m5s ma #iostoconlunita perché la pluralità di informazione non è mai troppa.

FRANCESCO BENEFORTI

... Grillo come i fascisti contento per la possibile chiusura di un giornale #grillostaisereno #iostoconlunita e con la libertà

DAVIDE NARDI

... #iostoconlunita perché la morte di un giornale uccide il

pensiero libero

ORSO LA PESTE

... #iostoconlunita perché detesto i presunti rivoluzionari che spianano la strada alla follia della folla reazionaria pic.twitter.com/2i2IVMkdZP

GIOVANNI MARIA SINI

... #Grillo #M5S twitta contro @unitaonline - mai così isolato (manco #farage) - #Unitastaiserena 1507 menzioni #iostoconlunita 7650

MICHELE DI SALVO

... strana idea di democrazia senza voci quella di Grillo

SUSANNA CENNI

... Ma possiamo nominare

Csm, mezza marcia indietro sul caso Bruti-Robledo

Troppa tensione. Troppe versioni di una decisione già presa e votata nelle Commissioni. Troppa paura di spaccarsi. E di passare alla storia come il plenum del Csm che segna una frattura pesante nella storia della magistratura. E poi quella lettera del presidente della Repubblica: Giorgio Napolitano che, presidente del Csm e numero uno della toghe, detta la linea stabilendo una volta per tutte quali sono i poteri di un procuratore. Una lettera, discussa dal vicepresidente Michele Vietti in apertura di plenum nell'aula Bachelet, che mette al riparo il procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati dal rilievo più insidioso: quello di aver gestito «in modo personalistico» l'assegnazione dei fascicoli d'indagine. Un processo su tutti: Ruby ter. Il presidente della Repubblica, infatti, sottolinea che «i poteri di organizzazione dell'ufficio sono una prerogativa del capo della Procura».

Per prendere tempo e riflettere, il plenum del Csm ha rinviato a stamani il voto finale sul caso dello scontro tra il procuratore di Milano Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo. La lunga,

IL CASO

ROMA

leri plenum ricco di tensioni. Poi le correzioni dei due relatori alle proposte già approvate per rispettare le indicazioni del Quirinale. Oggi il voto finale

difficile e lacerante istruttoria (era metà marzo quando Robledo inviò l'esposto al Csm accusando il suo capo di avergli sottratto alcuni fascicoli, tra cui, anche, i processi Ruby, per dargli alla Bocassini) si chiuderà con una doppia richiesta. Archiviazione per entrambi i magistrati ma invio degli atti al procuratore generale Gianfranco Ciani e al ministro Guardasigilli solo per quello che riguarda la compatibilità nello stesso ufficio per i due magistrati. Non più, quindi, per quello che sarebbe stato l'aspetto più critico: la gestione personalistica dell'ufficio.

La svolta prende corpo ieri a fine mattinata. A poche ore dal voto del plenum infatti i relatori della I Commissione (compatibilità e trasferimenti) e della VII (organizzazione degli uffici) modificano il testo delle rispettive due relazioni approvate a maggioranza dieci giorni fa. La toglia di Unicost Pina Casella (VII) ha infatti presentato una proposta «integralmente sostitutiva» rispetto a quella approvata. Non si chiede più la trasmissione degli atti al pg e al ministro della Giustizia e Casella non rileva più il mancato coinvolgimento di

Robledo nelle inchieste Ruby, Ruby bis e Ruby ter «pur ritenendo consigliabile prevedere una disciplina organizzativa apposita, al fine di evitare possibili contrasti interni». Più leggeri anche i rilievi rivolti a Bruti in merito all'assegnazione dell'inchiesta Ruby al procuratore aggiunto Ilda Bocassini (anziché a Robledo, coordinatore del Dipartimento sui reati contro la Pubblica amministrazione). «Non vi è dubbio che le ragioni di tale provvedimento, pur non esplicitate - si legge nella proposta sostitutiva - come sarebbe stato opportuno, sono state dettate dallo stato di avanzamento delle indagini». Nella prima versione si leggeva invece del «rischio di esporre l'ufficio al pur semplice sospetto di gestione personalistica». Casella, dunque, nella nuova proposta, sollecita esclusivamente la trasmissione degli atti alla quinta Commissione, che dovrà pronunciarsi sulla conferma, sia di Bruti che di Robledo, negli incarichi direttivi e semidirettivi finora svolti.

La proposta sostitutiva presentata dal togato Sciacca - relatore della pratica in prima Commissione - mantiene invece le conclusioni di archiviare l'espo-

sto di Robledo, senza avviare alcuna procedura di trasferimento d'ufficio, ma con la contestuale trasmissione degli atti sia alla quinta Commissione del Csm, sia ai titolari dell'azione disciplinare. In pratica si chiede il vaglio del pg di Cassazione e del ministro della Giustizia per la vicenda Sea, sia nei confronti di Bruti per il fascicolo dimenticato in cassaforte, sia per Robledo, che «rimase inerte per diversi mesi». E per la vicenda Expo (doppio pedinamento e rischio fuga di notizie).

Al vaglio della disciplina potrebbe finire anche la cosiddetta vicenda Vicario, cioè gli «accertamenti indebiti su Robledo da parte di due marescialli della guardia di finanza». E la denuncia in tal senso presentata dall'aggiunto a Bruti Liberati. Sia la frase con cui Bruti, prima di essere nominato a capo della Procura, ricordò a Robledo di essere diventato procuratore aggiunto anche grazie ai voti di Magistratura Democratica.

Oggi il Csm decide. Un voto che potrebbe pesare sull'avvio dell'Appello del processo Ruby previsto domani a Milano.